

mente da contadini, la maggior parte proprietari del campicello che coltivavano e della casuccia ora distrutta. Riflettendo alla lingua che parlavano, alla loro posizione geografica, alla propria indole, e forse più di tutto a quell'intimo sentimento che Dio stampa nel cuore di ogni popolo, sentirono di essere Italiani, e si dichiararono Italiani ad onta di un potentissimo esercito austriaco, stanziante a pochi passi, nè anche un tiro di balestra, dal loro confine. Questa fu l'unica loro colpa. Inermi e fidenti nell'innocenza della loro confessione, essi guardavano senza paura alle numerose baionette del conte di Nugent; di quell'istesso conte che ora in Ungheria, con sì crudele e sanguinosa protesta, ha dichiarato al colonnello Blomberg di sostenere la nazionalità croata (\*), e che qui col ferro, col fuoco e colla rapina ha punito la nazionalità italiana. — Dalla finestra della mia camera, io ho veduto le fiamme che consumavano questo villaggio, e tutte le sostanze de'suoi poveri abitanti; qui e colà in diversi punti ho veduto contemporaneamente gl'incendii d'altri villaggi, ridotti per la stessa colpa alla stessa deplorabile condizione. Udiva le grida efferate e il briaco urlare dei soldati lanciati al saccheggio. Udiva più dappresso, sotto le mie finestre, i gemiti dei tapini scappati alla strage colla sola vita e coi bambini in collo, e venuti a ricovero nella mia villetta; udiva dalla lor bocca gli orrori di quella notte spaventosa; gl'animali rapiti, le povere masserizie e le sostanze saccheggiate, il denaro e gli effetti di qualche valore predati, e dalle mani sanguinose del soldato assassino deposti in salvo per intanto a Gorizia, sul Monte di Pietà . . . Monte di Pietà . . . ! che in questa occasione si dimostrò veramente pietoso! Udiva, e in seguito più di cento testimonii me lo han ripetuto, i sacerdoti insultati, i sepolcri aperti, contaminate le ossa dei morti o le sante reliquie, gli altari e le immagini mutilate, poste le mani sacrileghe sui vasi sacri. Dimandate a questi poveri contadini, testimonii di quella notte e dei di susseguenti, e ad una voce vi diranno, che la profanazione e il dileggio furono spinti perfino ad ungersi gli stivali coll'olio santo, perfino a far mangiare ai cavalli le consacrate particole! Io non ho veduto questi ultimi eccessi; ma vedo co'miei occhi le pietre sepolerali spezzate, sull'altare e sulle sacre immagini le vestigia patenti della mano dei barbari, i rimasugli dei quadri abbruciati, ancora appesi alle pareti del tempio, gli stendardi, i pennoni, che conservano ancora intorno al loro fusto qualche brandello di seta arsiccia uscito dalle vampe. Vedo scoperchiata al sole la stanza dove fu lasciato insepolto Antonio Busetto, un vecchio di settant'anni, che fu trucidato perchè, essendo sordo, non rispose ai brutali che gli dimandavano denaro. Vedo l'albero, a'cui piedi, molti giorni l'invasione consumò il suo martirio il villico . . . Una mano di soldati volevano forzarlo a bestemmiare il Pontefice. Egli ereditò dovere di religione d'invece benedirlo: fu spogliato nudo, legato a quel tronco e battuto tante volte sulla bocca quante egli gridava: Viva a Pio IX! finchè sotto a quei colpi fu fatto spirare. Mentre scrivo questi

(\*) Noi dobbiamo avere il banato ed i confini militari per incorporarli al nostro nuovo regno slavo. I Tedeschi pertanto devono ritirarsi verso Nassau e la Germania, i Valacchi nella Valacchia, e gli Ungheresi nell'Asia, ed a quelli che non vogliono andarsene, troveremo ben noi un luogo. — Parole di Nugent al colonnello Blomberg.